

Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Vicenza - In caso di mancata consegna si prega di restituire all'Agenzia di Vicenza CDM per la restituzione al mittente



SPECIALE SPERANZA
Mensile delle Chiese Cristiane Evangeliche
Assemblee di Dio in Italia
Anno XLIII n. 10 ottobre 2024

CristianiOggi

osservatorio cristiano

SPERIAMO BENE!



“Speriamo bene!”. Quante volte l’abbiamo detto o solo pensato, volendo immaginare per noi stessi il meglio (*o il male minore...*), come augurandoci buona fortuna. **“Speriamo bene!”**, è l’esclamazione che ci parla del più diffuso senso di speranza, tanto comune che la frase potrebbe essere pronunciata tranquillamente da un credente professante o nominale, da un ateo o da qualunque altra persona, diciamo, *“mediamente ottimista”*.

“Speriamo bene!”, sembra il motto di chi coltiva una *speranza vaga*, una specie di colorato fatalismo. A volte è la voce del bisogno di dire qualcosa quando non sapremmo cosa dire dei problemi della vita, che ci travolgono come onde che non abbiamo idea di dove ci faranno ritrovare.

“Speriamo bene!”, che siano parole al vento o una sincera espressione della voglia di non arrendersi, la **speranza cristiana è ben altro** rispetto a quanto detto sino ad ora. Ed è della speranza evangelica che ti voglio brevemente parlare, uno dei temi centrali della Bibbia.

Partiamo dalla parola “speranza”, nel senso originario nelle Scritture, cioè come Dio la intende. In greco, la lingua del Nuovo Testamento, un termine usato frequentemente dagli scrittori è *“elpis”* (oltre cinquanta volte, deriva da un verbo che significa “prevedere”, “accogliere con piacere”). Quella biblica è, quindi, una **speranza po-**

sitiva, un’aspettativa sempre buona, una gioiosa e fiduciosa attesa. **La speranza cristiana è fiducia assoluta.**

La speranza cristiana è una speranza che **viene dal Cielo** e che ha come pavimento, sottofondo, la risurrezione di Gesù Cristo. *“Cristo in voi”*, scriveva l’apostolo Paolo, è *“la speranza della gloria”* (lettera ai Colossesi 1:27). Quando il Salvatore Gesù Cristo perdona i peccati e viene ad abitare in noi, nasce in noi la **vera speranza**: quella associata alla salvezza, alla vita eterna. *“Cristo Gesù”* diventa la *“nostra speranza”* (prima lettera a Timoteo 1:1).

Il Signore è e ci dona speranza: la consapevolezza soprannaturale del Suo favore, del Suo amore costante e della saggezza dei Suoi progetti per noi. *“Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo”* (lettera ai Romani 15:13).

La speranza cristiana è certezza in Dio, che ci ha chiamati alla salvezza e che non ci abbandonerà mai: *“siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione (chiamata)”* (lettera agli Efesini 4:4).

La speranza cristiana è senza fine, non ha data di scadenza (così come la fede e l’amore in Cristo); è un fiore che non si appassirà mai: durerà per sempre (cfr. 1 lettera ai Corinzi 13:13).

La speranza cristiana dà continuità alla nostra fede attuale; è fede proiettata nel futuro. Paolo afferma radicalmente: *“Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini”* (prima lettera ai Corinzi 15:19).

Qualunque sia il tuo presente, **vivilo con speranza, vivilo con Gesù**. Continua a credere, non perdere la speranza che ti è stata donata. Succedono cose che umanamente potrebbero portarci alla follia, ma come credenti ricordiamo che è normale essere perplessi, confusi, non vedere una via d’uscita, **ma non siamo disperati** (cfr. seconda lettera ai Corinzi 4:8), **perché abbiamo il Signore!** Mi ha sempre fatto riflettere quel versetto in cui i non credenti sono definiti *“gli altri, che non hanno speranza”* (prima lettera ai Tessalonicesi 4:13). Se ho creduto e credo, io non sono disperato, persino davanti alla prospettiva del distacco da questa vita, l’idea concreta della morte. Una donna di Dio, affacciandosi alla finestra dell’eternità, ha scritto: *“Dissi loro quanto è entusiasmante per me sapere che, come cristiana, ho una speranza senza fine, non una fine senza speranza. La mia dipartita dal mondo avrebbe coinciso con la mia grandiosa entrata in Cielo”*.

Noi figli di Dio davvero **“speriamo bene”, perché speriamo nel Signore**, ci affidiamo serenamente a Lui.

Gabriele S. Manuelli

PROGRAMMA TV CRISTIANI OGGI



Segui i programmi di edificazione ed evangelizzazione "Cristiani Oggi" sulle reti televi-

sive: Teleroma56 **LAZIO** 15 Sabato 13:45, Tv Luna **CAMPANIA-LAZIO** 14/116 Domenica 7:30, Domenica 8:30, Telemolise2 **ABRUZZO-MOLISE** 12/609 Sabato 21:00, Lunedì 12:30, PrimaTv **SICILIA** 86/289/666 Venerdì 22:00, Martedì 16:30, Tele Idea **TOSCANA** 86, 625, 699 Domenica 11:30, RTI **CROTONE** e provincia 12 Lunedì 19:30, Martedì 19:30, Giovedì 19:30, Venerdì 19:30

RADIOEVANGELO



Ascolta Radio Evangelo: scarica l'App gratuita Radio Evangelo Network o sintonizza-

ti in FM nelle seguenti località (le frequenze sono espresse in MHz): **ABRUZZO-MOLISE** Valle di Roveto (AQ) 87.500, **BASILICATA** Matera 98.300 - 93.00, Rivello (PZ) 103.700, **CALABRIA** Caccuri (KR) 107.400, Isola di Capo Rizzuto (KR) 104.900, Melito di Porto Salvo (RC) 104.400, Palizzi (RC) 104.800, Palmi (RC) 88.200, Petilia Policastro (KR) 92.600, Reggio Calabria 107.700, **CAMPANIA** Agropoli (SA) 93.200, Atena Lucana (SA) 88.400, Avellino 102.800, Caggiano (SA) 88.400, Casalbore (AV) 96.300, Monte Faito - Castellammare di Stabia, Vico Equense (NA) 102.800, Montesano sulla Marcellana (SA) 98.400, Napoli 102.800, Nusco (AV) 103.200, Ponte (BN) 88.800, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 91.200, **EMILIA-ROMAGNA** Bologna 88.300 - 88.450, Rimini 95.00, **LAZIO** Cassino (FR) 89.300, Colleferro (RM) 107.400, Fondi (LT) 89.100, Isola del Liri (FR) 101.400, Latina 93.500, Rieti 101.900, Roma 101.700, Sonnino (LT) 93.500, Frosinone 89.300, Atina (FR) 90.000, Sora (FR) 89.400, Valle di Comino (FR) 90.00, L'Aquila (Valle di Roveto) 87.500, **LOMBARDIA** Valceresio (VA) 100.200, **PUGLIA** Bari 91.500, Ginosa (TA) 102.300, Gravina in Puglia (BA) 103.500, Palagianello (TA) 98.300, **SARDEGNA** Quartu Sant'Elena (CA) 101.700, Sassari 102.600 Mhz, Oristano 102.000 Mhz, **SICILIA** Acireale (CT) 92.500 - 92.800, Agrigento 98.500, Belmonte Mezzagno (PA) 106.800, Castelmola (ME) 93.800, Catania 91.100, Erice (TP) 103.800, Forza D'Agrò (ME) 93.800, Gela (CL) 104.200, Godrano (PA) 88.200, Linguaglossa (CT) 106.300, Messina 99.00, Milo (CT) 93.400, Misilmeri (PA) 99.500, Palermo 91.600, Randazzo (CT) 101.600, Salemi (TP) 98.900, Sant'Agata di Militello (ME) 88.250 - 91.200

una riflessione per te

CRISTO IN VOI, LA SPERANZA DELLA GLORIA

lettera ai Colossesi 1:27

Perdere la speranza significa non riuscire più a vedere il futuro. Tutto appare improvvisamente sfuocato, i contorni dei nostri sogni e progetti si confondono; è come provare a vedere con le lacrime che gonfiano gli occhi e anebbian la vista. L'apostolo Paolo presenta Cristo come la speranza perfetta che ci fa tendere alla gloria, che supera i confini della logica umana e ci fa entrare nelle dinamiche del Cielo, delle cose che non finiscono mai, dell'eternità.

La speranza recuperata è Cristo in noi che, nonostante le prove della vita, nonostante i dolori che a volte si abbattono con violenza su di noi, fa guardare in alto verso il Cielo e fa andare oltre il dolore, oltre il buio, fa guardare la vita con gli occhi della fede.

Un giorno mi sono ritrovato a perdere improvvisamente una delle cose a me più care e preziose: la mia voce. Canto per il Signore da quando sono un adolescente e ho sempre dedicato la mia vita al servizio di Dio e della Sua chiesa utilizzando la mia voce, per parlare e per cantare. Tumore, morte, fine, terapie, intervento, queste alcune delle parole che mi hanno accompagnato per mesi durante il mio lungo percorso di lotta contro un carcinoma che aveva colpito la mia lingua. A distanza di qualche anno posso dire con assoluta certezza che Gesù non solo mi ha permesso di affrontare questo viaggio difficile, ma **è stato la mia speranza vera**. In ogni attimo, nei momenti di sconforto e nei momenti più leggeri, Gesù ha rappresentato per me l'unica vera speranza a cui aggrapparmi, una luce profonda che illumina gli abissi più bui. Ho compreso che certamente il Signore guarisce e compie miracoli, ma più di ogni altra cosa desidera il nostro bene, e in quel bene c'è soprattutto la nostra crescita. Un miracolo non trasforma una vita, ma

una vita trasformata da Gesù diventa fonte di miracoli.

Quanto segue è un estratto dal libro "Fidati di Me" di Nico Battaglia, qui pubblicato per volontà dell'autore.

Disperati. Ubriachi. Storditi. Chiunque ci veda salire, stamattina, può pensare che io ed Ester siamo in uno di questi stati o, perché no, tutti e tre messi insieme. Da come ci guardano dobbiamo avere i lineamenti tesi e penso proprio che lo siano. Dal modo in cui si discostano, con garbata distrazione, dobbiamo apparire ebbri e, in effetti, quella botta sul cartello del reparto ci ha fatto davvero girare la testa. Dalla nostra espressione assente devono supporre che siamo tramortiti. Lo siamo. Siamo così intontiti che non ci accorgiamo di essere arrivati al piano finché le porte dell'ascensore non si stanno per chiudere e devo spingere chi mi sta davanti per uscire.

"Battaglia?" Entriamo nello studio del primario. Non abbiamo la forza di dirgli niente. Io bofonchio un soffocato buongiorno, gli do la mano e stramazzo sulla sedia di fronte a lui.

"Ho esaminato tutto", inizia. I cinque o sei secondi di pausa che seguono dicono tutto. La diagnosi era già incisa sul cartello del check in e affissa anche all'inizio del corridoio del reparto di oncologia. Devo solo capire di che grado sia e, a questo pensiero, mi si apre uno spiraglio di ottimismo, supponendo che non necessariamente possa essere grave come il suo nome istintivamente lascia immaginare. La premessa del dottore avvalorava questo dubbio. "Ci sono tumori benigni e maligni. I primi sono da tenere sotto controllo ma non portano a gravi conseguenze". Bene, penso. Ora mi dirà che il mio è del primo tipo. Invece prosegue diversamente: "Quelli maligni biso-



gna estirparli, perché, altrimenti, portano alla morte. Bisogna combattere, signor Battaglia. Ed è quello che deve fare lei". Non l'ha ancora detto. Il martello del giudizio è tenuto in aria dalla spiegazione appena conclusa e si avvia a cadere picchiando per sottolineare la sentenza. "È un carcinoma. È un tumore maligno, al secondo o forse già terzo stadio. È avanzato. Cresce molto velocemente e bisogna intervenire subito".

L'orologio si è fermato. Le lancette del tempo si sono bloccate e ho l'impressione che lo siano anche il dottore e la sua assistente. Guardo fuori dalla finestra, non si muove niente o, per lo meno, io non vedo muoversi niente. Sono stato proiettato in una dimensione parallela. Mi sposto, ma tutto rimane fermo; vedo, ma è come se non venissi visto. Sto sognando? Forse, più probabilmente, sono

morto. Appoggio lo sguardo sui dettagli che, improvvisamente, assumono un significato diverso. Ci sono stupore e meraviglia in ciascuno di essi. In poco tempo, tutto ha un altro valore. Incredibile come il primo impatto con la prospettiva della morte, ammesso che non sia già sopravvenuta, cambi completamente la percezione della vita e di tutto ciò che contiene.

"L'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare", il dottore riprende a parlare riportandomi nella dimensione materiale, "è asportare la massa. Significa togliere circa il 50% della lingua". "Togliere?", balbetto. "Sì, togliere", conferma. "Dobbiamo tagliarla, eliminarla e poi ricostruirla prendendo parte dei tessuti dal suo braccio. La opererò io stesso. Mi faccia vedere... il 22 maggio le va bene?" Tagliarmi la lingua, il braccio, il 22 maggio. Ma cosa dice? Due minuti fa non ero neanche entrato nel suo studio. Va tutto troppo in fretta. L'unica alternativa alla realtà, che trovo persino migliore, è che sia già accaduto e lo stia solo ricordando. Sono morto.

"Ragazzi, state bene?" Un'infermiera si ferma preoccupata dal nostro pallore e dall'inespressività dei nostri volti provati. Ci invita a entrare nel piccolo studio alle sue spalle per sottrarci al frenetico via vai del piano e ristorarci con una parentesi di intimità, che si rivela subito efficace. Appena varcata la soglia, infatti, appena chiusi fuori tutti quegli occhi, troviamo solo i nostri, che si inondano di lacrime in un istante. Ci aggrappiamo l'uno all'altra in un abbraccio e ci lasciamo andare ad un pianto disperato.

Per sapere dov'è la Chiesa
Cristiana Evangelica
più vicina consulta
la sezione *dove siamo* del sito
www.assembleedidio.org

Fuori dall'ospedale sono un'anima vagante. Ci ho messo un bel po' a raggiungere la mia auto, come se il tempo fosse diventato un concetto astratto o privo di importanza. Guardo gli altri scopro nei movimenti la vitalità, di cui non c'è più traccia in me. Poi, in macchina, i miei pensieri vaghi vengono urtati da un'esclamazione importante che reclama il suo posto: "Non ti preoccupare".

È vero, rifletto. Non dovrei preoccuparmi, io so a chi rivolgermi. La vita ci abitua a piccoli e continui problemi la cui inconsistente entità sta nella certezza di una soluzione a portata di mano. Maggiore è la disponibilità di una soluzione, minore è la considerazione del problema. Se dobbiamo pagare un euro non ci preoccupiamo perché ce l'abbiamo. Ma se dobbiamo pagare un milione di euro? Ci disperiamo, è una montagna insormontabile. Non per tutti, però: Jeff Bezos, il proprietario di Amazon, uno degli uomini più ricchi del mondo, probabilmente reagirebbe a questa spesa con la stessa preoccupazione che abbiamo noi quando paghiamo un euro. Dunque è solo una questione di disponibilità. Qualunque problema io abbia, so a chi rivolgermi. Un tumore è un milione se lo affronto da solo. È un euro se lo metto davanti al Creatore dell'universo.

Così inizia un combattimento sulla lingua. Fisicamente, perché il carcinoma sta lì, ma anche metaforicamente, perché la lingua è sinonimo di parola ed è proprio questo il terreno di scontro: verbale e psicologico.

prosegue nella pagina seguente

Gesù disse: "Io sono la via, la verità e la vita"

Se leggendo **Cristiani Oggi** ti sei posto delle domande riguardanti il messaggio proposto da queste pagine, molte potrebbero essere le risposte in merito, ma quella più puntuale, precisa e completa è reperibile solamente nella Parola di Dio. Se desideri ricevere **gratuitamente una copia del Vangelo di Giovanni**,

compila il coupon qui sotto, ritaglialo lungo la linea tratteggiata e invialo in busta affrancata a: redazione di Cristiani Oggi, Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova.

Puoi anche compilare il coupon e fotografarlo con il tuo cellulare inviando l'immagine al numero WhatsApp 3487265198

Inviatemi una copia gratuita del Vangelo di Giovanni

cognome

nome

via

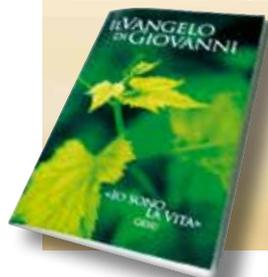
n.

cap

città

provincia

ott24





Quella parola, tumore, ha iniziato ad attaccare sferrandomi due pugni che mi hanno fatto barcollare. È aggressiva e, con quell'espressione, vuole apparire ancora più cattiva di quanto lo sia scientificamente, iniettandomi la paura che può annientare la mente come le cellule maligne fanno con il corpo. Vuole impossessarsi completamente di me. Dal mio angolo, un allenatore invisibile mi allontana dalle corde fornendomi l'arma del contrattacco. Lo leggo da quando frequentavo la scuola domenicale: *Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.*

La salvezza di cui parla quel verso della lettera ai Romani è molto più ampia di quella terrena. Non significa che basta pronunciare il Suo nome e qualunque pericolo di vita si dissolve. Non è una formula magica e non la sto cercando. Ma proprio perché la salvezza che promette riduce quella materiale a un frammento infinitesimale, a un secondo nell'arco dell'eternità, mi trasmette tutta la sua potenza rinvigorendo il mio cervello intontito dai colpi della parola contrapposta e rispondo all'attacco: "Signore!"

La paura indietreggia, se ne va. Il tumore non spaventa e non fa male, almeno nella sua forma etimologica. È iniziata una guerra e io mi sento come un soldato appena equipaggiato di un'arma micidiale. Avanzo con la sicurezza di chi conosce la propria forza e, soprattutto, i propri mezzi. È la guerra tra il bene e il male, tra la vita e la morte ed è combattuta anche in una dimensione spirituale, la quale presenta una grande differen-

za rispetto a un conflitto bellico terreno. In questo, come ci insegna la storia, sono i soldati che vanno davanti per difendere il re. Nello scontro spirituale è il Re che sta davanti, in prima linea, per difendere noi e disarmare il nemico.

"Perché io?", mi chiedo, "perché alla lingua?" Sembra davvero una beffa o, addirittura, una punizione. Io ho sempre cantato di Gesù, il centro di ogni mio testo, di ogni mia musica, che usciva dalla mia lingua per essere ascoltato da moltitudini di persone, ed ora è proprio lì che vengo colpito. Perché?

"Dobbiamo fidarci" irrompe mia moglie tagliando il silenzio. "Nico" continua "l'atteggiamento più utile da tenere è quello della fiducia. Non possiamo andare in ansia per capire se e come esercitare fede, se accettare o meno l'intervento e chi, eventualmente, dovrà farlo. Tutto questo genera angoscia e l'angoscia rende ciechi e sordi. Noi dobbiamo riposare nel Signore". "Sì" replico timidamente "ma dobbiamo anche prendere decisioni concrete". "Seguiamo la strada che i medici ci hanno suggerito" mi invita risoluta. "Dobbiamo farlo rimettendo questa scelta nelle Sue mani. Se Dio ha un'altra strada da indicarci, troverà il modo per farcelo sentire, ma dobbiamo essere nelle condizioni di ascoltarLo".

"In che modo?", domando. "Nella pace" risponde. "Nella Sua pace".

Così decidiamo di avere fiducia con ancora più fermezza. Ora abbiamo deciso. Deciso, non sentito, infatti scegliamo di dare un taglio netto alle considerazioni possibiliste ma negative, perché decidere, letteralmente, significa questo. Deriva dal latino *de caedere*, cioè da tagliare. **Da questo momento iniziamo a sentire pace, la Sua pace.** Ci addormentiamo nella barca che ci traghetta all'altra riva, sulle acque agitate dalla tempesta. *Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia.* (Vangelo di Marco 4:37-39).

Torna quella pace appena assaporata nei momenti di maggiore introspezione spirituale, ma mai così piena e profonda come ora. La avverto nella sua completezza, perché resto consapevole del-

la gravità della situazione, ma non riesco ad esserne spaventato. La osservo da una prospettiva più ampia, in cui vedo me, ma non più in primo piano. Con il grand'angolo della fede vedo tutta la ricchezza e la forza che mi circonda, dopo aver sgretolato il timore.

Trascorrono così alcuni giorni, nei quali **sono supportato da due forze: la preghiera e la Bibbia**, che tengo in mano da più di venticinque anni, ma di cui in particolare ora scopro la forza protettiva nella sua interezza. Un conto, infatti, è leggerla e meditare sui versi in essa racchiusi; un altro è trovare ristoro nelle sue parole, che mi arrivano come ombra nel deserto, come acqua nell'arsura.

Il Signore mi invita a stare tranquillo, questo sì, ma non ho mai percepito alcuno stimolo nell'immobilità mistica. Sono invece convinto che l'essenza del cristianesimo sia un misto di fede e azione, di parole e fatti, di lingua e braccia. Già, lingua e braccia, come le due parti del mio corpo coinvolte in questa operazione. Bisogna credere e fare, parlare e agire.

Ho riflettuto spesso su un passo del Vangelo di Matteo, nel quale Pietro deve pagare la tassa del tempio e Gesù gli dice: "Va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; aprigli la bocca e vi troverai uno statere". Lo statere era la moneta necessaria per pagare la tassa. Mi sono chiesto perché Gesù, che può farla comparire, la materializzi nella bocca di un pesce. Perché non la mette direttamente nella tasca di Pietro? In fondo il miracolo sarebbe lo stesso. Non sarebbe più comodo?

Sì, rifletto. Sarebbe più comodo, ma mancherebbe la decisione e l'azione che mettono in moto la fede, permettendone gli effetti. Dio può darti una moneta. Dio può darti la guarigione. Ma tu devi decidere di crederci e fare la tua parte, come Pietro che, nonostante la stranezza dell'indicazione, non oppone alcun dubbio e va a pescare.

"Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi alla gloria che sarà manifestata in noi" (Lettera ai Romani 8:18)

Cari fratelli, sorelle, amici, l'incoraggiamento che desidero lasciare a tutti voi e a me è di **affrontare ogni tipo di sofferenza** nella piena consapevolezza che **Cristo è la speranza** che ci permette di guardare così in alto da realizzare che ogni dolore, per quanto difficile da sostenere, è niente paragonato alla gloria che sarà manifestata in noi.

Perché **Cristo in noi è la speranza** della gloria.

Nico Battaglia

Sostieni anche tu Cristiani Oggi



Sostieni **Cristiani Oggi**, il mensile di attualità e edificazione cristiana delle Chiese Cristiane Evangeliche *Assemblee di Dio in Italia* inviando la tua offerta tramite il conto corrente postale n.72198005 o l'IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005 o con PayPal seguendo il QRcode. Per informazioni WhatsApp 348.7265198 - email: cristiani.oggi@assembleedidio.org

una riflessione per te

GARANTIRE LA SPERANZA?



In questo tempo si è parlato molto di emergenza carcere: il malessere diffuso emerge nei numeri impressionanti dei suicidi in ambito penitenziario fra detenuti e, ahimè, anche fra assistenti che vivono la vita da reclusi con tutte le "deformazioni" di rapporti che questa comporta. Dal primo gennaio di quest'anno sono 72 i detenuti che si sono tolti la vita, oltre a 7 agenti di custodia, anche loro schiacciati in questo sistema definito "di grazia e giustizia" che in 192 istituti di pena ospita quasi 62.000 detenuti in strutture che hanno meno di 47.000 posti. Sovraffollamento e detenzione limitata alla custodia creano un calderone in ebollizione dove tutti, man mano che passano i giorni, **perdono la speranza.**



Il **suicidio** è la prima causa di morte nelle carceri italiane, nell'ultimo quinquennio sono stati 340 fra gli ospitati nei carceri italiani ad aver perso ogni speranza, togliendosi la vita! E pensare che il corpo di Polizia penitenziaria ha uno stemma in cui vi sono tre fiamme che rappresentano la speranza del recupero nella società e della persona in espiazione della pena, secondo l'articolo 27 della Costituzione che parla di rieducazione del condannato. Lo stemma, sovrastato dalla corona d'oro dei Corpi di Polizia, riporta il motto in latino che dichiara la mission del Corpo: "Despondere spem munus nostrum" che significa **"Garantire la speranza è il nostro compito"**.

Garantire la speranza in un luogo dove nessuno ne ha, dove sembra che non ci sia futuro. È possibile?

Sì, **è possibile avere speranza** anche in queste situazioni limite, perché c'è Qualcuno che ha sempre e comunque, per ogni uomo, donna, detenuto o agente che sia, dei pensieri speciali, volti a soccorrere e cambiare i cuori. Scrive il profeta Geremia nella Bibbia il messaggio di Dio: «*Infatti io so i pensieri che medito per voi*», dice il Signore: «*pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza. Voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; io mi lascerò trovare da voi*», dice il Signore; «*vi farò tornare dalla vostra prigionia*».

Perché l'unica "prigionia" che Dio propone è quella **gioiosa della speranza** del Suo ritorno. Chiunque si volga a Dio in semplicità e invochi il nome del Suo Figlio, Gesù Cristo, ottiene il perdono dei peccati, una vita nuova, **una speranza certa**, una sicurezza per un domani sicuramente meraviglioso.

Questa è una sicurezza solida come una fortezza costituita dalla fede in Gesù, anche se di questa molti hanno smarrito la via. Il messaggio di Dio, per mezzo del profeta Zaccaria, è: «*Tornate alla fortezza, o voi prigionieri della speranza!*» (libro di Zaccaria 9:12).

Qual è **la via per avere ancora speranza?**

Una sola è la via cui volgersi, Gesù l'ha annunciato, dicendo: «*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*» (Vangelo di Giovanni 14:6).

A quanti, indipendentemente dal luogo e dalla circostanza, **hanno perso la speranza** la Parola di Dio oggi propone: «*Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo*» (lettera ai Romani 15:13).

Lorenzo Framarin



3 PASSI PER LA SALVEZZA

1. AMMETTI DI ESSERE PECCATORE

Gesù è morto sulla croce per il perdono dei tuoi peccati. "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Lettera ai Romani 3:10). "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). Chiedi perdono a Dio che ti ascolterà e ti perdonerà!

2. DEVI NASCERE DI NUOVO

"Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio" (Vangelo di Giovanni 3:3). "Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Vangelo di Giovanni 3:16). "A tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio" (Giovanni 1:12). "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Anche se hai peccato, Dio continua ad amarti così come sei, ma vuole donarti una nuova vita! Apri il tuo cuore a Lui!

3. CREDI IN GESÙ COME TUO SALVATORE

Accetta Gesù come tuo personale Salvatore, potrai rivolgerti a Lui in ogni cosa, ringraziandolo con tutto il cuore, perché "in nessun altro è la salvezza" (Atti 4:12). "Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvato" (Lettera ai Romani 10:9). "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (Atti degli Apostoli 16:31).

5

**DONA IL
5X1000
AL CENTRO
KADES**



Il **Centro Kades onlus** da 40 anni opera nel campo delle dipendenze da sostanze e da comportamenti patologici con ottimi risultati fra coloro che hanno completato il programma di recupero. Il **Centro Kades** ha un reparto maschile **Kades**, uno femminile **Beser** e l'**Unità di Strada** per portare un **messaggio di speranza**. Lo Stato Italiano dà a tutti i contribuenti dipendenti, autonomi e pensionati la possibilità di scegliere a chi destinare il 5 per mille dell'IRPEF. **Sostieni il Centro Kades firmando per il 5 per mille dell'IRPEF nel Modello Unico, nel Modello 730 o nel CUD nell'apposito riquadro indicando il Codice Fiscale del Centro Kades**

01361460064
la tua firma per il cinque per mille al Centro Kades una scelta che vale molto ma non ti costa nulla



Centro Kades onlus
Loc. Basso Erro, 41
15010 Melazzo (AL)
tel. 0144.41222
fax 0144.41182
offerte: CCP n.10669158
e mail: info@centrokades.org
www.centrokades.org

io so in chi ho creduto

**MI SENTIVO
COME
SCHIACCIATA
E SENZA
SPERANZA
MA ORA
DIO È IL
MIO AIUTO**



Mi chiamo Anita, ho 51 anni e sono nata in una famiglia cattolica. Mio padre di mattina era un uomo premuroso e buono, ma la sera, per l'**abuso di alcolici**, diventava furioso e si arrabbiava per poco. Mia mamma, essendo stata abbandonata, è cresciuta senza una giusta guida e, a motivo della vicinanza di mio padre, entrò in una **grave forma di depressione** con ansie e momenti quasi di pazzia.

Vivendo queste situazioni critiche sono cresciuta con **tante insicurezze e con un senso di inferiorità** tale da farmi sentire **sempre inadeguata**, mai a mio agio, con nessuno.

Il ricordo più bello della mia infanzia era quando andavo a letto e lì, da sola, **parlavo a Gesù**, convinta che Lui mi ascoltasse.

Crescendo ho dovuto farmi forza per sopravvivere, arrivando a pensare che così andasse tutto bene e che fosse tutto normale.

Mi sono sposata e ho avuto due figli. Ma **la mia vita è peggiorata** sempre più: mio marito aveva il **vizio del gioco**, e così, per scelte sbagliate e per il suo modo di fare, ci siamo trovati ad affrontare tante difficoltà.

Ero quasi decisa a chiedere **la separazione** perché tutto il mio **malessere** che avevo accumulato continuava a crescere in modo incontrollabile. A questo si sono aggiunti due episodi gravi: mio padre fu vittima di un attentato che lo rese **invalido al 100%** e il mio piccolo bambino di 2 anni fu colpito da una **grave malattia**.

Avevo tanto timore, **provavo tanta paura, mi sentivo come schiacciata e senza speranza** tanto che ho iniziato a fare delle cure

con degli psicofarmaci per avere qualche momento di pace: la notte era diventata la mia maggiore nemica, sentivo nella mia testa tante voci assordanti che cercavo vanamente di zittire.

Una notte mi sono rivolta a Dio e ho chiesto con tutto il cuore al Signore di intervenire nella mia vita, dicendoGli che se non lo avesse fatto prima possibile avrei preferito morire.

La mattina seguente, dopo aver lasciato i bambini a scuola, tornando a casa, percorsi un vicolo nuovo, mai attraversato prima di allora, e notai una scritta sul portone di un palazzo: "Chiesa Cristiana Evangelica, culto domenica alle 10:30".

Dio stava per iniziare un'opera nella mia vita. La domenica mi svegliai con un pensiero: dovevo andare in quel luogo.

Entrai, non conoscevo nessuno, mi sedetti e ascoltai con molto interesse, fino al momento in cui il pastore fece un invito per chi volesse **ricevere Gesù** nel proprio cuore come Signore e Salvatore, di andare davanti al pulpito affinché si potesse pregare per lui o per lei.

Io **ero davvero stanca** della vita che conducevo, ma la timidezza mi impedì di fare questo passo e di andare avanti.

Ma poi l'appello fu rinnovato, **l'invito del Signore era fortissimo e mi toccò**, tanto che, all'improvviso, mi sentii come spinta e mi ritrovai in piedi dinnanzi al pastore che pose le sue mani sul mio capo pregando per me.

Durante la preghiera ho provato una sen-



sazione meravigliosa e soprannaturale di **pace**.

Sono tornata a casa completamente trasformata! La prima cosa che ho fatto, sentendomi davvero bene, è stata quella di buttare i medicinali più pesanti.

Da quel giorno ho iniziato a vedere **il Signore come mia medicina miracolosa**. È iniziata per me una **meravigliosa relazione con Gesù**, ho iniziato a leggere ogni giorno la Bibbia e attraverso le sue pagine Dio mi ha parlato e mi parla ancora oggi.

Tante sono state le battaglie e tanti i dubbi che hanno caratterizzato quelle prime giornate, ma il Signore non mi ha mai lasciata e mi è stato sempre accanto. Mi ha anche donato il battesimo nello Spirito Santo e io so che Lui ha vinto per me e che con Gesù siamo più che vincitori.

Oggi le battaglie non sono cessate e so che ce ne saranno ancora, ma posso dichiarare con gioia che io sento che **Dio è sempre con me, e mi sostiene!**

Com'è scritto nel capitolo 8 della lettera ai Romani: «*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*». Dio vi benedica.

Anita D'Alessandro

NOI SPERIAMO CHE QUESTO SIA IL TUO DESIDERIO



Tante persone coltivano nel proprio intimo desideri mai espressi, sognano di diventare qualcuno, si augurano di trovare una specie di lampada magica per esprimere finalmente quel desiderio che hanno sempre sperato si avverasse.

Un giorno, un uomo, una persona comune, di fronte alla manifestazione straordinaria di una liberazione divina in favore dei discepoli Paolo e Sila, imprigionati per la fede, esclamò con grande spontaneità: *“Che cosa devo fare per essere salvato?”*

Gli risposero prontamente: *“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua casa”*.

Non c'è risposta migliore alle necessità dell'uomo, anche quelle più impellenti.

Quel carceriere invocò il perdono di Dio, fu battezzato e festeggiò nella sua casa insieme a Paolo, Sila ed altri per aver creduto in Gesù [cfr. libro degli Atti degli Apostoli 16].

Noi speriamo che questo sia il tuo desiderio e anche quello di altri, quello di essere salvati.

Di fronte alla prospettiva di una vita che non ha più senso, di fronte alle situazioni che precipitano e ci sfuggono di mano, di fronte a un domani incerto, di fronte a un'eterna separazione da Dio... **tutti hanno bisogno di essere salvati!**

Le persone presenti al Tempio di Gerusalemme il giorno della festa di Pentecoste chiesero apertamente: *“Che cosa dobbiamo fare per essere salvati?”*. Anche in quella circostanza la risposta fu immediata, pronta, risolutiva.

Per bocca di Pietro, fu risposto: *“Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”* [Atti 2:38].

Questa è una promessa per te e, se il tuo desiderio è quello di realizzarla, sappi che Gesù non caccia via nessuno di coloro che vanno a Lui [cfr. Vangelo di Giovanni 6:37].

Che cosa crediamo

Crediamo che la Bibbia è il messaggio di Dio per l'umanità **perciò cerchiamo** di comprendere e di ubbidire alla Sua verità

Crediamo che c'è un solo Dio, distinto in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo **perciò desideriamo** conoscerLo in tutta la Sua bellezza e completezza

Crediamo che Gesù è pienamente Dio e pienamente uomo **perciò ci rallegriamo** perché Gesù è un ponte tra noi e Dio

Crediamo che l'umanità, nel corso della storia, ha peccato ripetutamente contro Dio **perciò siamo consapevoli** di essere segnati anche noi da questa disobbedienza e incapaci di riscattarci

Crediamo che Dio ci perdona per mezzo della fede nella morte di Gesù **perciò ci ravvediamo** e ci rallegriamo in questo perdono

Crediamo che Dio ha risuscitato Gesù dai morti e ci offre una nuova vita libera dal peso del peccato **perciò viviamo** una vita gradita a Dio per mezzo di Cristo che vive in noi

Crediamo che Gesù ha garantito ai Suoi discepoli la potenza dello Spirito Santo **perciò possiamo** sperimentare la Sua potenza soprannaturale nella nostra vita quotidiana

Crediamo che Dio possa guarire l'anima e il corpo **perciò preghiamo** con fede e con speranza

Crediamo nella vera Chiesa, fondata da Gesù **perciò condividiamo** questa comunione di fede e di amore

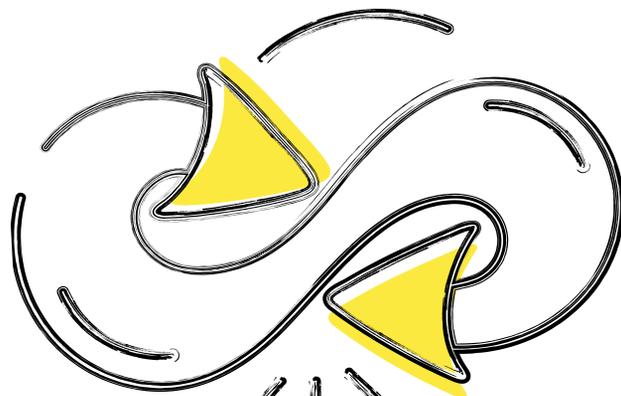
Crediamo che Dio comandi ai Suoi discepoli di celebrare la cena del Signore e battezzare in acqua quanti hanno creduto **perciò praticiamo** questi atti simbolici, riflettendo sul loro significato

Crediamo che Gesù ritornerà per reclamare la Sua Chiesa **perciò viviamo** aspettando il Suo ritorno

Crediamo che un giorno Gesù sarà chiaramente visibile sulla terra come Re **perciò viviamo** già ora come cittadini del Suo Regno

Crediamo che il giudizio definitivo spetterà a Dio **perciò viviamo** sapendo che le nostre scelte hanno conseguenze eterne

Crediamo che vivremo con Dio per sempre **perciò viviamo** con speranza, a prescindere dalla nostra attuale condizione

8X1000ADI**Chiese Cristiane Evangeliche**
ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

La tua firma, il nostro impegno!

Firma per il tuo 8X1000 alle Assemblee di Dio in Italia

Contribuisci ai progetti per l'istruzione e per una vera emancipazione, per dare assistenza a chi ha dato tanto e per aiutare chi ha bisogno di ritrovare la strada



resoconto degli utilizzi del fondo **8X1000** anno 2023

Erogazioni per interventi umanitari a associazioni in Italia

Adi Aid - adozioni a distanza infanzia bisognosa	20.000,00 €
Adi Lis - assistenza e sostegno ai sordi in Italia.....	5.000,00 €
Aldea Aps - Progetto Vivinsieme (autismo)	5.000,00 €
Alice Cuneo - assistenza vittime di ictus	1.000,00 €
Associazione Sportiva dilettantistica Wolves	1.000,25 €
Casa Rifugio - Centro di assistenza e accoglienza (Caltanissetta).....	1.500,00 €
Centro Accoglienza Immigrati Lampedusa	24.000,00 €
Centro Kades Melazzo (AL) assistenza per le dipendenze	165.000,00 €
Comunione fraterna (ME).....	5.000,00 €
Ist. Evang. Betania-Emmaus - Fonte Nuova (RM) anziani e bambini	287.200,00 €
Istituto Evangelico Betesda - Macchia di Giarre (CT) anziani.....	275.000,00 €
Istituto Evangelico Eben-Ezer - Corato (BA) anziani.....	85.000,00 €
La Bussola - assistenza umanitaria	1.000,00 €

Erogazioni per interventi umanitari a associazioni all'Estero

Assemblee di Dio del Niger per intervento umanitario	5.050,50 €
Ethiopian Full Gospel Believer Church.....	5.000,00 €
Projeto Gileade - intervento in Brasile per bambini delle Favelas	3.016,50 €

Istruzione e Formazione

Istituto Biblico Italiano - scuola di formazione biblica	300.000,00 €
--	--------------

Erogazioni aiuti umanitari a individui

Aiuti per emergenze catastrofi naturali e famiglie in difficoltà.....	60.001,25 €
---	-------------

Comunicazione

Pubblicazione resoconto 8x1000 su quotidiani nazionali	21.143,18 €
Servizio Internet - diffusione utilizzo 8x1000 sul web	5.000,00 €
Servizio ADI-Audiovisivi - produzione comunicati 8x1000.....	20.000,00 €

Spese di gestione

Amministrazione 8x1000.....	71.344,23 €
Spese bancarie (Imposte e competenze)	131,75 €

Riepilogo

Entrate Dipartim. Tesoro quota 8x1000 IRPEF dichiarazioni 2020	1.426.884,62 €
Uscite 2023.....	1.366.387,66 €
Saldo anno 2023	60.496,96 €

scopri come destinare il tuo contributo www.8xmilleadi.it

Cristiani Oggi - mensile delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Direttore Responsabile: Elio Varricchione
Comitato di Redazione di Cristiani Oggi e Risveglio Pentecostale: Elio Varricchione (direttore), Lorenzo Framarin, Davide Di Iorio, Carmelo Fiscelli, Simone Caporaletti.
Redazione e Amministrazione: Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova, SMS e WhatsApp 348.7265198
e mail: cristiani.oggi@assembleedidio.org
Registrazione: n.12/82 del 7/1/1982 Tribunale di Roma

Versamenti sul c/c postale n.72198005 intestato a Cristiani Oggi - per bonifici nazionali
IBAN IT07 K076 0103 2000 0007 2198 005
per bonifici internazionali cod. BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
CIB K ABI 07601 CAB 03200 conto n. 000072198005 intestato a Cristiani Oggi
o con PayPal seguendo il QRcode con lo smartphone
Stampa: Cooperativa Tipografica Operai srl Vicenza
La pubblicazione, distribuita a membri e simpatizzanti delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I., è sostenuta da offerte volontarie.

In conformità al D.Lgs.196/2003 sulla tutela dei dati personali, la redazione di Cristiani Oggi garantisce la riservatezza di quelli di cui è in possesso, assicura che i dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale per essere utilizzati per l'invio e la corrispondenza relativa a Cristiani Oggi. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
In caso di mancato recapito restituire all'Agenzia di Vicenza CDM per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il relativo diritto fisso.

questa copia ti è stata offerta da: